

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da

Luperini

Cataldi

Marchiani

Marchese

**LIBERI DI INTERPRETARE
ed. rossa**

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]

**PALUMBO
EDITORE**

Romano Luperini
Pietro Cataldi
Lidia Marchiani
Franco Marchese

**LIBERI
di interpretare**

STORIA E ANTOLOGIA
DELLA LETTERATURA
ITALIANA NEL QUADRO
DELLA CIVILTÀ EUROPEA

EDIZIONE ROSSA

Liberi di pensare e argomentare i propri
giudizi e tuttavia rispettosi dei testi e degli
altri lettori. Perché libertà non è arbitrio.

3B Dall'Ermetismo ai nostri giorni
1925 → oggi

DIGIT REALTÀ AUMENTATA PROMETEO 3.0 PERSONALIZZA IL TUO LIBRO ALTA ACCESSIBILITÀ AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2890/Default.aspx

T5 Cesare Pavese «E dei caduti che facciamo? perché sono morti?»

OPERA *La casa in collina*, cap. XXIII

CONCETTI CHIAVE • insensatezza della guerra

AVVIAMENTO ALLA LETTURA

► Riportiamo la pagina finale di *La casa in collina*. Essa è caratterizzata dal coraggio dell'autoanalisi (il narratore si accorge di essere vissuto in un «isolamento», che è stato in realtà «una futile vacanza») e da una riflessione amara, etica ed esistenziale insieme, sul senso della guerra, che si conclude con la domanda «perché sono morti?». L'amara riflessione di Corrado sulla guerra non ricade solo sul soggetto-protagonista o sulla «casta» degli intellettuali, ma chiama in causa tutti gli uomini. Nella pagina finale, il romanzo mostra con grande evidenza la sua ricchezza di significati, insieme esistenziali, morali, sociali, politici.

M'accorgo adesso che in tutto quest'anno,¹ e anche prima, anche ai tempi delle magre follie,² dell'Anna Maria, di Gallo, di Cate,³ quand'eravamo ancora giovani e la guerra una nube lontana, mi accorgo che ho vissuto un solo lungo isolamento, una futile⁴ vacanza, come un ragazzo che giocando a nascondersi entra dentro un cespuglio e ci sta bene, guarda il cielo da sotto le foglie e si dimentica di uscire mai più.

È qui⁵ che la guerra mi ha preso, e mi prende ogni giorno. Se passeggio nei boschi, se a ogni sospetto di rastrellatori⁶ mi rifugio nelle forre,⁷ se a volte discuto coi partigiani di passaggio (anche Giorgi⁸ c'è stato, coi suoi: drizzava il capo e mi diceva: «Avremo tempo le sere di neve a riparlarne»),⁹ non è che non veda come la guerra non è un gioco, questa guerra che è giunta fin qui, che prende alla gola anche il nostro passato.¹⁰ Non so se Cate, Fonso, Dino,¹¹ e tutti gli altri, torneranno. Certe volte lo spero, e mi fa paura. Ma ho visto i morti sconosciuti, i morti repubblicini.¹² Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso!¹³ Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi. Non è paura, non è la solita viltà. Ci si sente umiliati perché si capisce – si tocca con gli occhi – che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se viviamo lo dobbiamo al cadavere imbrattato. Per questo ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione.¹⁴

Ci sono giorni in questa nuda campagna che camminando ho un soprassalto: un tronco secco, un nodo d'erba, una schiena di roccia, mi paiono corpi distesi. Può sempre succedere.

Individuo e società
p. 380

1 **in tutto quest'anno:** fra il 1943 e 1944.

Parla il protagonista-narratore, Corrado.

2 **magre follie:** *poveri divertimenti*.

3 **dell'Anna Maria...Cate:** Gallo è un amico di gioventù, morto in guerra; le due donne sono state amate dal protagonista e la seconda, Cate, è reincontrata ora dopo dieci anni.

4 **futile:** *sciocca*.

5 **qui:** nell'isolamento della casa in collina.

6 **rastrellatori:** soldati delle pattuglie di rastrellamento.

7 **forre:** *gole*.

8 **Giorgi:** un amico partigiano, di Torino.

9 **«Avremo tempo...riparlarne»:** Giorgi oppone la necessità immediata dell'azione al distacco riflessivo di Corrado.

10 **che prende...passato:** che cioè obbliga a riconsiderare anche il senso della vita passata.

11 **Fonso, Dino:** partigiani amici del narratore, arrestati.

12 **repubblicini:** *fascisti*; chiamati così

dalla Repubblica di Salò, fondata nel 1943 da Mussolini con l'appoggio dei nazisti.

13 **Se un ignoto...per caso:** il riconoscere, nei fascisti morti, degli uomini, impone di ripensare alla guerra, e di darle una motivazione così profonda che possa giustificare il sangue sparso. Questa giustificazione è un fatto collettivo, storico, ma anche individuale.

14 **Per questo...ragione:** gli chiede perché è morto, e che la sua vita di sopravvissuto sia degna.

➔ Renato Guttuso, *Gott mit uns*, 1944.
Collezione privata.



Rimpiango che Belbo¹⁵ sia rimasto a Torino. Parte del giorno la passo in cucina, nell'enorme
 25 cucina dal battuto¹⁶ di terra, dove mia madre, mia sorella, le donne di casa, preparano conserve.
 Mio padre va e viene in cantina, col passo del vecchio Gregorio.¹⁷ A volte penso se una rappre-
 saglia, un capriccio, un destino folgorasse la casa e ne facesse quattro muri diroccati e anneriti.
 A molta gente è già toccato. Che farebbe mio padre, che cosa direbbero le donne? Il loro tono è
 30 «La smettessero un po'», e per loro la guerriglia, tutta quanta questa guerra, sono risse di ragaz-
 zi, di quelle che seguivano un tempo alle feste del santo patrono. Se i partigiani requisiscono
 farina o bestiame, mio padre dice: – Non è giusto. Non hanno il diritto. La chiedano piuttosto
 in regalo. – Chi ha il diritto? – gli faccio. – Lascia che tutto sia finito e si vedrà, – dice lui.¹⁸

Io non credo che possa finire. Ora che ho visto cos'è guerra, cos'è guerra civile, so che
 tutti, se un giorno finisse, dovrebbero chiedersi: – E dei caduti che facciamo? perché sono
 35 morti? – Io non saprei, cosa rispondere. Non adesso, almeno. Né mi pare che gli altri lo sap-
 pino. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero.¹⁹

C. Pavese, *La casa in collina*, in *Prima che il gallo canti*, Einaudi, Torino 1994 [1948].

15 Belbo: il cane di Corrado.

16 battuto: *pavimento*.

17 Gregorio: il vecchio oste.

18 Il loro tono...dice lui: il padre del nar-
 ratore è indifferente alle ragioni e alla trage-
 dia della guerra, cui oppone il proprio inte-

resse personale. Il **diritto** e la ragione, per
 lui, sono quelli dei vincitori (**lascia che sia
 tutto finito e si vedrà**). Anche se con moti-
 vazioni del tutto diverse, il narratore si sen-
 te invischiato in questo clima di distanza
 dalla storia.

19 Io non credo...davvero: la morte è un
 dramma così alto, da cancellare il senso
 della storia e da rendere impossibile qual-
 lunque spiegazione. La **guerra** non può fi-
 nire perché non si può dare alcuna pacifi-
 cazione.

COMPRENDERE
 E ANALIZZARE
 PER INTERPRETARE

1. Perché attraverso la guerra il protagonista scopre di essere vissuto fino ad allora in una «futile vacanza»?
2. Quali interrogativi pone il nemico morto? In che senso «ogni caduto assomiglia a chi resta»?
3. **Argomentare** ► E l'autore? A quali ragioni è sensibile? «perché sono morti?»: che cosa significa il fatto che non sappia rispondere a questa domanda?

VERSO L'ESAME DI STATO

«Ogni guerra è una guerra civile»

1. Letteratura e cittadinanza: la voce di Cesare Pavese

“ Guardare certi **morti** è **umiliante**. Non sono più **faccenda altrui**; non ci si sente capitati sul posto per caso! Si ha l'impressione che lo **stesso destino** che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi. Non è paura, non è la solita viltà. Ci si sente **umiliati** perché si capisce – si tocca con gli occhi – che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se **viviamo** lo dobbiamo al **cadavere imbrattato**. Per questo **ogni guerra è una guerra civile**: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione. ”

2. Tracciare il solco della legalità: parole e temi

Corrado si interroga sul **senso della guerra** che non ha risparmiato neppure i luoghi dell'infanzia. I **cadaveri** incontrati mentre passeggia nei boschi sollevano interrogativi inquietanti e chiedono a **chi resta** colpevolmente in vita una ragione del loro **sacrificio**. Non ha più importanza in quale **schieramento** quei corpi senza vita si collochino, chi resta deve la propria vita proprio a quel «**cadavere imbrattato**» in cui inciampa lungo il cammino. Per questo motivo Corrado arriva alla conclusione che «**ogni guerra è una guerra civile**», perché prima che nemico, repubblicano o partigiano, ogni individuo è un essere umano.

3. Uno sguardo alla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo*: da Pavese a noi

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godono della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione; [...] L'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Dell'Uomo come ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni.

Preambolo

Nel Preambolo della *Dichiarazione*, siglata all'indomani del secondo conflitto mondiale, è presente l'eco degli orrori e degli eccidi prodotti dalla guerra e dai totalitarismi. Il conflitto appena conclusosi ha mostrato come il «disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo» ha portato «ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità» e che il fine più alto a cui si possa tendere è la realizzazione di un mondo in cui l'uomo, liberato dalla paura e dal bisogno goda della libertà di pensiero e di parola.

4. Ieri e oggi: spunti di discussione

1. In cosa consiste il senso di *umiliazione* che prova chi è sopravvissuto a una guerra?
2. Perché Corrado arriva a definire ogni guerra «una guerra civile»?
3. Quali sono i valori fondanti su cui si basa un mondo libero e rispettoso dei diritti inalienabili dell'uomo?
4. Che cosa ha prodotto invece il «disconoscimento e il disprezzo» dei diritti fondamentali dell'uomo?